

L'ECOLOGIA DELLA FANTASCIENZA ITALIANA



DISL DIPARTIMENTO DI STUDI
LINGUISTICI E LETTERARI



La fantascienza è ovunque intorno a noi: non solo nei libri, ma anche nei film e nelle serie tv, nella musica e nella pubblicità, nei videogiochi e nelle arti visive. Non si tratta soltanto di un genere, ma di una forma dell'immaginario, che grazie alla sua onnipresenza influenza il modo in cui pensiamo al futuro. Proprio perché si tratta di un concetto fluido e diffuso, la fantascienza, rivolgendo lo sguardo al futuro, guarda in realtà al proprio presente: le previsioni che fa sono basate sulle aspettative caratteristiche di un dato luogo e di un dato momento. Ogni idea di futuro, in altre parole, dipende dalla società che lo produce. Per questo parlare di fantascienza non significa parlare di un immaginario di fantasia, lontano dalla realtà quotidiana, perché le premesse che danno luogo a questo immaginario sono insite nelle circostanze del presente.

Ma quale presente ci aiuta a ripensare la fantascienza? L'era in cui viviamo ha un nome preciso: Antropocene. Questa parola non designa un clima culturale o una congiuntura economica, ma è stata proposta per indicare un'intera era geologica, quella caratterizzata dall'impatto delle attività umane sull'ambiente. La definizione nasce da un certo senso di esasperazione, dall'idea che il termine che ancora si usava per descrivere l'era presente, l'Olocene, fosse inadeguato, che escludesse un elemento fondamentale della situazione ambientale del pianeta, e cioè la specie umana, che è diventata negli ultimi due secoli la principale causa di cambiamento climatico sulla Terra.

L'Italia ha una ricca tradizione di fantascienza: nella letteratura, nel cinema e nel fumetto, il nostro paese ha prodotto una grande quantità di contributi a questo genere. Eppure, tendiamo a pensare che la fantascienza appartenga sempre a un altrove più moderno e tecnologico del Belpaese: per riprendere una battuta diventata ormai famosa, è difficile immaginare un

disco volante che atterra a Lucca! Ciononostante, la fantascienza italiana è stata, dagli anni Cinquanta a oggi, un genere assai vivo, ricco di fermenti creativi, e in dialogo costante con la realtà. Soprattutto, gli autori di fantascienza italiani hanno raccontato, coi mezzi dell'utopia e della distopia, del racconto apocalittico e del sogno futuristico, i cambiamenti radicali che il paesaggio, la cultura e la società italiane hanno subito a partire dagli anni del boom economico.

I pannelli di questa esposizione raccontano questo: le molteplici sfaccettature delle questioni ambientali del presente, e i modi in cui la fantascienza italiana, nella sua lunga storia, ha cercato di affrontarle.

Questa esposizione nasce dal progetto di ricerca "The Ecology of Italian Science Fiction", finanziato dal programma di ricerca e innovazione dell'Unione Europea Horizon 2020 tramite il grant agreement Marie Skłodowska-Curie No 890656.

Il progetto si svolge al Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari dell'Università di Padova, in collaborazione con l'Università del North Carolina a Chapel Hill e con l'Università di San Gallo in Svizzera, e investiga la presenza di questioni ambientali ed ecologiche nella fantascienza italiana dagli anni Cinquanta ad oggi.

Le immagini che illustrano questi pannelli sono state realizzate con il programma di intelligenza artificiale Midjourney: uno strumento, ci sembrava, adeguatamente *fantascientifico*.

Responsabile: Marco Malvestio - marco.malvestio@unipd.it
Sito web: <https://risk-project.eu/projects/ecosf>